



# PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"  
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 59 FEBBRAIO 2014/XXI



## EDITORIALE

di Gege Ferrario

Carissimi lettori, buon anno di cuore.

Per noi quest'anno è iniziato molto tristemente con il ritorno alla casa del Padre di Mario Isella "Bufalo", ultima aquila randagia monzese, proprio il 1 gennaio, raggiungendo così i tanti amici che l'hanno preceduto, al bivacco di lassù.

Il 4 gennaio, all'età di 91 anni, ci ha lasciato don Titino Levi, storico assistente scout della lombardia, che ha camminato accanto ad alcuni di noi negli incarichi associativi e nella sua parrocchia di Prestino a Como

Il 10 gennaio un'altra inaspettata partenza: Frano Rivolta, papà del responsabile della segreteria regionale lombarda Claudio e suocero di Graziella Bisin, consigliere dell'Ente Baden.

Giovedì 16 gennaio, ci ha lasciato la nostra cara sorella, amica e redattrice di sempre della rivista Percorsi, Carla Eugenia Bettinelli Pazzi.

A Carla dedichiamo, in questo numero, una parte importante di spazio, proprio per ricordare la sua vitale presenza e amicizia che da anni ci teneva uniti e che anche voi lettori avrete avuto sicuramente modo di conoscere attraverso i suoi preziosi e sinceri scritti.

Quanta sofferenza, quale sgomento, che vuoto incolmabile, quanta tristezza !!!

Sono questi i momenti più duri che, se accettati, ti portano a riesaminare tutta la tua vita per rielaborarla, e trasformarla in un intreccio di domande e di risposte, sia pure parziali ma sempre vitali alla ricerca di un rinnovato atteggiamento di vita. Di fronte a questi

distacchi ti accorgi che devi andare sempre oltre nella consapevolezza che i vuoti lasciati sono un dono per raccogliersi e superarsi. E' il momento del ripensamento, del silenzio, della riflessione.

Al di là delle parole prendiamo coscienza di quanti doni abbiamo ricevuto. Quante occasioni non abbiamo saputo apprezzare e cogliere. Scopriamo il valore di certi incontri, la ricchezza dell'amicizia, il superamento di alcune fatiche. E' come rivedere scorrere un film all'indietro.

E' con questo spirito che vogliamo continuare il nostro lavoro redazionale, nella consapevolezza dei nostri limiti. Con l'aiuto di nuovi amici e l'amore per il nostro servizio, il buon Dio ci darà la forza e le risorse per continuare questo cammino, più volenterosi ed impegnati.

Questo è quanto crediamo di capire dall'insegnamento che abbiamo appreso dagli amici che ci hanno lasciato.



*Riportiamo uno stralcio di uno splendido articolo di Vittorio Ghetti, tratto da R-S Servire, n° 5 del 1976 interamente dedicato alla morte. Ricordiamo così Vittorio che anche lui riposa nei pascoli del cielo.*

....Quello in cui viviamo è un mondo dominato dall'aver. Avere potere, avere forza, avere beni, avere successo, avere utili, avere piacere, avere consenso, avere libertà: solo qualche esempio di scelta e di motivazioni dell'uomo inserito nella società mercantile. Ognuno di questi tipi di "avere" trova la sua totale negazione nella morte. Essa recupera la vita, apre il cuore alla speranza e la ragione alla fiducia solo in termini di "essere" sia come sostantivo che come verbo ausiliare. Il passaggio dal discorso sull'aver e sull'essere a quello sul possedere è molto breve. Più abbiamo la coscienza di possedere qualcosa più ci sembra naturale che questo possesso debba essere definitivo. Ora proprio da questa autoproclamazione di diritto scaturiscono le nostre maggiori difficoltà ad accettare l'idea di morte. Per confrontarmi colla morte, credo che la prima cosa che devo chiedere a me stesso

è il senso di provvisorietà delle cose terrene. Devo convincermi che tutto ciò che possiedo: la salute, l'amore dato e ricambiato, il nostro lavoro ed i suoi risultati, le nostre vittorie e le nostre sconfitte, le soddisfazioni e le frustrazioni, i nostri genitori, i nostri figli e le nostre case, le immagini che abbiamo di noi stessi etc. non sono per un credente che effimero dono transitorio affidatoci in prestito per un tempo determinato e di data ignota.

Se il senso del provvisorio rappresenta il principale presupposto per realizzare il nostro cambiamento verso la pienezza di vita terrena essa lo è ancor più per rendere accettabile fino a renderlo desiderabile il cambiamento più di ogni altro radicale come transito verso la vera vita.



## INTERROGHIAMOCI

Cara Carla,

questa rubrica ti apparteneva.

Per tanti anni l'hai curata con passione con la tua acuta fantasia e ricca profondità di contenuti. Hai sempre tenuta viva la nostra voglia di ricerca della verità, con i tuoi interrogativi e le tue domande di significato.

Adesso tocca a noi. E noi non leggeremo più i tuoi, a volte provocatori, interrogativi.

Non sentiremo più le tue risate sonore. Non ci racconterai più le tue frenetiche giornate tra cantieri, corse per assistere le anziane zie, preparare la cena, accudire i nipotini...

Non ti sentiremo più dire che bisognava cambiare ritmi e ridere poi di cuore, perché tu stessa non ci credevi. Non ci vedremo più ad impaginare il numero di Percorsi, con la tua pignola attenzione agli spazi, ai disegni. Non ci porterai più le tue massime o proverbi da inserire tra un articolo e l'altro per dare uno stacco alla lettura. Non più... Che parole terribili, impronunziabili, crudeli, che non vorremmo neppure sentire.

Ma noi abbiamo la certezza che proprio adesso che tu non ci sei più, la tua presenza si farà ancora più viva e sentita di prima. Oggi noi ti sentiamo più vicina e cercheremo di far tesoro e memoria di tutto quanto ci hai dato e detto e chissà quante risate ti farai nel vederci impegnati nel formulare i nostri articoli magari banali e scontati ma, come tu sai bene, scritti come solo sappiamo fare: con il cuore e per spirito di servizio.

Grazie Carla, aiutaci ancora e buona strada,

*Gege Ferrario*

## DAGLI SCRITTI DI BADEN



## TESTIMONI DELLA RESURREZIONE

*dalla rivista Il Segno del giugno 1966*

Leggendo gli Atti degli Apostoli - la storia della Chiesa nata dal fulgore della Pentecoste - un'Idea Forza accompagna il lento diffondersi nel mondo della parola di Dio. Gli Apostoli rivelano di possedere una ferma coscienza di un "mandato" ricevuto, di una "consegna" assunta: sono degli inviati per realizzare ciò che Dio ha loro fatto conoscere. Posti come "Testimoni della Risurrezione" (At 1,2) essi si muovono alla conquista del mondo per annunciare questa vittoria di Cristo sulla morte: segno della sua divina natura. Perché risorto è Dio, perché Dio è Signore. Per tale testimonianza saranno percossi e scacciati ed "Essi se ne andarono lieti di essere fatti degni di patire contumelie per il nome di Gesù (At 5,41). Paolo scrive ai Filippesi: "Dovete risplendere come luminari in mezzo ad una società traviata e perversa" (Fil 2,14). Di questo oggi noi credenti dobbiamo soprattutto dare testimonianza: della nostra fede nella resurrezione. Cioè nel Cristo vivente e presente e nel Cristo venturo per comporre nella gloria eterna il Regno. Il Cristianesimo non è un qui (il mondo) e un al di là (il Paradiso) ma è già presenza invisibile di quello che possederemo visibile. E' qui la scelta che in ogni istante s'impone al cristiano: tra un invisibile certo ed un visibile provvisorio. Non crede nella resurrezione chi vive del culto di sé e del suo corpo. Chi ama un benessere egoistico e pigro. Chi disprezza il fratello - riflesso del Padre - o il povero - sacramentale di Cristo. Il mondo - quello dei lontani, dei non credenti - ci sta guardando con intensità e vuole vedere se noi siamo "sicuri" di questo "dopo", di questo "eterno". E ci scopre così dubitosi, deboli, fragili, vacillanti. Non illudiamoci di convertire le genti moltiplicando le "opere", le organizzazioni, i mezzi di penetrazione, è necessario che ogni credente divenga "testimone" della resurrezione: solo così introdurremo nella storia un "diverso" modo di pensare, di vivere, di

amare, di sperare. Poiché in ciò sta l'anima del messaggio cristiano: bisogna "farsi nuovi" cioè "rinascere" alla vita che non ci è donata dall'uomo, ma da Dio, per poter entrare nel Regno del Signore. Bisogna essere risorti e vivere da risorti.



## LA MEMORIA E L'OBLIO

di Carla Bianchi Iacono

Ci sono memorie e memorie, giorni per ricordare, giorni da dimenticare. Memorie istituzionalizzate e memorie che è meglio lasciar passare. Memorie di ciò che eravamo, memorie di ciò che siamo diventati, memorie. C'è la memoria, c'è il ricordo e c'è l'oblio che uccide la memoria e il ricordo.

Perché scrivere della memoria? Intendo non di quella capacità del cervello di ricordare i nomi, i volti, il "mandare a memoria" della scuola di qualche decennio passato, ma di quella collettiva che è collante che unisce gli uomini e le donne che hanno in comune tradizioni, lingua, cultura, religione ecc.

Gli storici sono concordi nel dire che il nostro Paese è un "paese senza memoria"; potrebbe essere vero forse nel contenuto ma non nella forma; ogni poco viene varata una legge per ricordare questo o quell'avvenimento accaduto in un passato più o meno vicino. Ben vengano queste giornate però sarebbe meglio non fossero concentrate in pochi giorni dato che per tutto il resto dell'anno cadono nell'oblio.

E' importante tramandare ai giovani gli eventi di un passato che è stato vituperato nel corso di questi ultimi settant'anni, ma è ancora più necessario farlo con onestà intellettuale e senza coinvolgimenti personali o di fazione.

Oggi si assiste ad un inquietante fenomeno di sopravvalutazione di tutto ciò che è nuovo con la conseguente tendenza di dimenticare ciò che è stato già fatto. Non è detto che a priori il vecchio sia meglio del nuovo, ma occorre tenere memoria di quello che è stato fatto per evitare di ripetere gli stessi errori.

Gli uomini non hanno sempre ricordato allo stesso modo: non hanno sempre attribuito alla memoria il medesimo significato, e non hanno avuto a disposizione i medesimi strumenti per aiutarsi a ricordare. La prima distinzione rilevante è quella tra società a cultura orale e società a cultura prevalentemente scritta. Nelle società preletterate la memoria si esprime in pratiche narrative ritualizzate e si concentra su tre grandi filoni: l'identità collettiva del gruppo,

che si fonda su miti e leggende; il prestigio della famiglia dominante che si esprime nelle genealogie e il sapere tecnico, che si trasmette attraverso formule pratiche fortemente intrise di magia religiosa.

La comparsa della scrittura modifica il ruolo e le funzioni della memoria; permette da un lato la nascita della commemorazione affidata al monumento celebrativo, dall'altro la redazione e la raccolta dei documenti.

La diffusione della scrittura corrisponde ad un passo decisivo nella storia di una progressiva distribuzione e fruibilità della memoria.

Con lo sviluppo della scrittura si verifica una contemporanea perdita dell'esercizio della memoria orale.

Nel trasmettere le narrazioni, sia orali che scritte, riguardanti le proprie origini, ogni società conserva nel tempo la propria identità; la memoria di un popolo è il patrimonio che orienta il suo destino, ma nella misura in cui si ricorda degli errori commessi è anche lo strumento che permette di comprendere dall'esperienza e di realizzare nel futuro le promesse che il passato ha lasciato insolute.

Mi piace ricordare le parole di Mario Rigoni Stern, "Il Sergente nella neve", autore di un libro che racconta la ritirata di Russia del regio esercito italiano: *"La memoria è determinante. È determinante perché io sono ricco di memorie e l'uomo che non ha memoria è un pover'uomo, perché essa dovrebbe arricchire la vita, dar diritto, far fare dei confronti, dar la possibilità di pensare ad errori o cose giuste fatte. Non si tratta di un esame di coscienza, ma di qualche cosa che va al di là, perché con la memoria si possono fare dei bilanci, delle considerazioni, delle scelte, perché credo che uno scrittore, un poeta, uno scienziato, un lettore, un agricoltore, uno che non ha memoria è un pover'uomo. Non si tratta di ricordare la scadenza di una data, ma qualche cosa di più, che dà molto valore alla vita"*.



## BADEN POWELL

dal I Jamboree di Olympia nel 1920

Fratelli scout, vi chiedo di fare una scelta solenne.

Esistono tra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico.

La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni.

Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente.

Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini.

Ma c'è una più vasta dimensione: se dobbiamo metter fine al regno della paura ed avere la pace nel mondo il rimedio non consiste tanto nel fare leggi per controllare le tendenze bellicose dei vari governi, quanto nell'educare la giovane generazione alla buona volontà internazionale.

Gli ideali e le attività suggerite appaiono aver uguale attrattiva per ragazzi e ragazze di ogni nazionalità. Nella loro psicologia i ragazzi di tutto il mondo sono più o meno gli stessi, pronti a ricevere idee e a darsi ad attività che realmente li interessino nella loro particolare età; solo più tardi, crescendo, si differenziano secondo i loro diversi ambienti nazionali.

Cosicchè per mettere in pratica una formazione universale abbiamo in questo entusiasmo uno strumento a disposizione, grazie al quale il lavoro è già fatto a metà ...

... Se dunque, tutte le nazioni venissero ad adottare le stesse attività esse farebbero qualcosa di più che non semplicemente migliorare la propria salute fisica e morale, in quanto i giovani, avendo interessi comuni con i loro coetanei delle altre nazioni, crescerebbero con una nuova e più larga comprensione e simpatia reciproche; ed otterremmo in tal modo che essi pensino gli uni agli altri in termini di pace anzichè di guerra, pur senza perdere alcune delle loro qualità virili.

---

Mentre andavamo in stampa ci hanno comunicato la morte di **Carlo Maria Duprè**, 80 anni, Rover e Capo del Milano 1° della vecchia guardia, con don Andrea Ghetti.

---

## SULLA STRADA



### SPIGOLATURE SUL TEMA DEL “LAVORO”

di Cecilia Bossi

Qualche riflessione sul lavoro, tema tanto di attualità, tanto complesso e con varie angolazioni da cui essere esaminato.

La prima cosa che mi preme dire è che fin dalla Genesi, dopo il racconto del peccato originale, l'uomo si trova a dover lavorare con il sudore della fronte per poter far fronte al sostentamento suo e della sua famiglia.

Lavorare quindi, se non è una condanna, è una necessità imprescindibile con cui ogni uomo deve confrontarsi: e non solo per sopravvivere, ma, generazione dopo generazione, tramandando sapienze che si vanno accumulando nei secoli, per rendere più abitabile questo nostro pianeta. Certo, l'ideale sarebbe fare qualcosa per la quale ci si sente portati, senza fare né troppo né troppo poco, magari senza che qualcuno ci controlli o ci dia il tempo e le scadenze.

Ma un conto è coltivare un orto, andare a caccia per procurarsi del cibo, un conto è parlare del lavoro, oggi, nel 2014, in una società organizzata e complessa come quella in cui ci troviamo a vivere. Non voglio parlare di statistiche perché a parer mio i numeri risultano riduttivi per quello che è un problema o una tensione per molti.

Prima di tutto bisognerebbe che tutti sapessero avere rispetto delle persone che lavorano, mettendosi di volta in volta nei panni di chi svolge certe mansioni.

Si fa in fretta a criticare quando si è in coda ad uno sportello, ma quando è il nostro turno si pretende che l'addetto ci dedichi tutto il tempo necessario per tutte le nostre necessità e delucidazioni, anche solo per delle informazioni.

Si fa in fretta a lamentarci di chi telefona per proporre questo o quel nuovo prodotto o contratto di servizio, magari anche a ore non proprio consone ai nostri ritmi: bisognerebbe comunque prendersela con chi pensa che questi siano gli strumenti corretti per conquistare clientela e non con chi si trova costretto a svolgere questo tipo di mansioni non certo gratificante: ma comunque, pur declinando ogni

offerta lo si può fare sempre con il massimo del rispetto nei confronti di chi ci parla. (Purtroppo molti si ritrovano a dover fare delle attività per nulla attinenti alle proprie competenze a seguito di successivi demansionamenti in un precipizio di ristrutturazioni aziendali.)

I giovani in particolare vedono che in questo mondo del lavoro spessissimo ci sono persone che ricoprono ruoli di spicco senza averne le competenze - grazie a conoscenze che hanno loro direttamente o i loro genitori - e sempre c'è bisogno di qualche consulente che di fatto svolga l'attività o dia le direttive giuste.

Mentre molti giovani, oserei dire tutti, dovrebbero fare la cosiddetta "gavetta" e sapere quanta fatica si fa a "fare" le cose, non solo a pensarle o a scriverle, magari su un computer, ma banalmente a farle.

Si vuole il posto sotto casa, ben pagato fin dai vent'anni. Non si concepisce di andare lontano da casa, tanto meno fuori regione, è come se si avesse paura di affrontare chissà quale ignoto, ma si è prontissimi ad andare a fare i lavapiatti a Londra o negli Stati Uniti, semplicemente perchè là è un'altra cosa.

Come dimenticare un altro grande tema come quello della sicurezza sul lavoro?

Non tutte le attività si svolgono dietro una scrivania o davanti a un monitor. C'è chi posa i cavi dell'alta tensione, chi asfalta le strade d'inverno sotto la pioggia o d'estate sotto il solleone, chi lavora in miniera, chi costruisce grattacieli e chi opera in reparti di malattie infettive di un ospedale. Lavori che comportano potenziali rischi e che ogni tanto salgono agli onori della cronaca per le cosiddette morti bianche: ma pensiamo anche a quanti rimangono anche solo parzialmente segnati da incidenti sul lavoro.

E pensiamo anche a tutta quella fetta di lavoro che gravita intorno alla natura e all'alimentazione con tempi dettati dalla maturazione dei frutti o dalla crescita di vegetali o animali. Lavori che necessariamente devono rispettare ritmi e cadenze che la frenesia della città non ricorda più e che forse sarebbero da riscoprire per un miglior equilibrio di ognuno di noi.

Impariamo a rivalutare ogni minimo lavoro, ogni minimo gesto nostro e degli altri (dai gesti che vengono fatti in casa, da chi svolge un'azione casalinga, a tante attività: infermieri, pompieri, netturbini, autisti di mezzi pubblici, artigiani, addetti di poste e uffici, a quelli più strani o apparentemente meno produttivi come artisti in genere, inclusi gli sportivi, ecc.) e facciamo in modo che anche gli altri se ne accorgano in **un'educazione alla valorizzazione di ogni attività**.

E cerchiamo di insegnare ai nostri giovani che

nella scelta del lavoro non si può solo guardare al guadagno: deve essere anche **moralmente corretto e consono alla nostra indole**.



## PERCHÉ CONTINUARE AD INDIGNARSI

di Andrea Biondi

*Riportiamo lo stralcio di un articolo del nostro amico, pubblicato nel 2013 su "Prospettive in pediatria".*

Mi permetto di indicare i due principali motivi per cui ritengo personalmente necessario "continuare ad indignarsi" e che sono stati i motivi che mi hanno sostenuto nell'aderire alle diverse prese di posizione, insieme a Colleghi Medici e Ricercatori.

1) L'esperienza professionale di diagnosi e cura di malattie a volte incurabili (siano esse congenite o acquisite) è un terreno difficile. Di fronte alla prossima o remota possibilità di perdere il proprio figlio è assolutamente legittima la ricerca di ogni possibile opzione che possa dare qualche speranza possibile. Ci si deve far carico anche di questo aspetto, con la consapevolezza che non è lecito però ritenere possibile ogni trattamento, anche se con la presunzione della sua innocuità. Il termine "compassionevole" è un termine che sarebbe da abolire, proprio perché fa riferimento ad un atteggiamento che può far prevalere il bisogno di un trattamento alla sua ragionevolezza o plausibilità biologica e clinica.

2) Le terapie cellulari, incluse quelle con cellule staminali, costituiscono una frontiera per la ricerca medica in tutto il mondo ed una speranza per i pazienti. In questo settore sono stati fatti grandi progressi, ad esempio nel caso dei tumori. Anche nell'ambito delle malattie neurologiche sono reperibili ottimi studi sulla possibile efficacia di cellule mesenchimali midollari in alcune malattie degenerative (come la sclerosi multipla) o sullo stroke, e, accanto, ad altre indicazioni dubbie o negative.

Una comunicazione seria deve indicare di che cosa parliamo e non genericamente di cellule o cellule staminali e della patologia a cui si intende applicare la sperimentazione. E' giusto indignarsi di fronte ad un elenco così diverso tra le malattie per cui è stata data l'autorizzazione (da chi?) al trattamento presso gli Ospedali Civili di Brescia.

Le terapie con cellule somatiche e/o geneticamente modificate sono considerate “terapie avanzate” ai sensi della normativa Europea. Essendo considerate “farmaci”, la loro preparazione ricade in quella prevista per qualsiasi prodotto o *device* in uso in terapia. Questa scelta ha creato certamente standard molto elevati (produzione solo in “cell factories” autorizzate secondo le norme di “Good Manufacturing Practice (GMP)”) da cui è difficile tornare indietro.

Nella prima lettura in Parlamento del Decreto Balduzzi, è stato fatto un tentativo di derubricare l’uso delle cellule mesenchimali midollari all’ambito di procedure trapiantologiche, che avrebbe di fatto “aperto” ad un uso indiscriminato e senza alcun controllo. Almeno su questo punto abbiamo evitato “in corner” di trovarci completamente al di fuori di ogni standard europeo!

Una prima proposta. La possibilità di disegnare studi clinici per malattie rare per le quali sono disponibili pochi pazienti è un limite potenziale allo sviluppo di terapia innovative, anche quelle con le cellule staminali. In contesti specifici si potrebbe ipotizzare una fase preliminare (tipo “fase 0 o fase “early trial”) che dovrebbe essere valutata dalle autorità competenti ed essere in via preliminare opportunamente sganciata dall’iter autorizzativo della produzione GMP, il quale ovviamente rimarrebbe pienamente obbligatorio e vincolante solo una volta che si fosse conclusa favorevolmente la fase preliminare di approvazione del razionale medico-scientifico.

Questo aspetto eviterebbe il ricorso a trattamenti individuali ma su più pazienti, anche se approvati dai CE e magari dall’AIFA (come nel caso dei pazienti con SMA, trattati presso l’IRCCS Burlo Garofalo di Trieste).

Una seconda proposta. Siamo in attesa di aver informazioni sull’iter dello studio clinico con l’utilizzo di cellule mesenchimali midollari, preparate con il Metodo Stamina previsto dal Decreto Balduzzi. Finalmente è stato consegnato tale metodo all’Istituto Superiore di Sanità (ISS) (almeno così si legge sugli organi di stampa, anche se normalmente dovrebbe essere accessibile sulle riviste scientifiche!). Ho sottoscritto in una Lettera di recente inviata al Ministro della Salute, che, pur ritenendo discutibile la scelta di finanziare lo studio, si deve procedere a condurlo con assoluta trasparenza. “Non esiste infatti ragione di segretezza. La sperimentazione del “metodo Stamina” e’ promossa e finanziata dallo Stato; e’ condotta allo scopo di rendere noto al pubblico in che cosa consista e che effetti abbia un “metodo” tenuto segreto, ma tuttavia incre-

dibilmente praticato in ospedali pubblici e presentato al pubblico con amplissima risonanza come cura miracolosa....”

Un commento finale. Infine suona quanto meno preoccupante che alcune Regioni italiane abbiano approvato risoluzioni che individuano strutture sanitarie dove sarà possibile ottenere le cure secondo il metodo Stamina. Ma forse ciò avviene solo in Italia!



## LA PROMESSA

di Antonio Marini

Anni fa ho fatto una promessa.

Io e il mio compagno di banco della scuola materna, Flavio, ci siamo promessi a vicenda che da grandi avremmo comprato un galeone. Io avrei fatto il nostromo, lui il capitano. Promessa da bambini. La più seria di tutte. A quei tempi non ti viene neanche in mente che qualcuno possa disattenderla.

Qualche anno dopo volevo una bicicletta nuova, una delle prime mountain bike.

Promisi ai miei genitori di lavare i piatti per un mese purché me la comperassero. Una promessa piuttosto interessata lo ammetto. Io faticai ma alla fine ne valse la pena.

Un pò più grandicello. Al mare. La ragazzina incontrata sulla spiaggia assieme alla compagnia di amici. Finita la permanenza le avevo promesso che ci saremmo rivisti di sicuro anche se abitavamo in due città distanti. Niente cellulari allora. E niente patente.

Promessa da Marinaio. Non mantenuta. Mi era già capitato che qualcuno mi promettesse qualcosa e non la mantenesse. Ora era il mio turno. Tanto non muore nessuno no?

Poi...

Poi devo dire la verità di aver smesso di fare promesse. Troppe delusioni. O sei tu a non mantenerle o sono gli altri. Quindi meglio smettere.

Qualche tempo fa però mi è capitato di farne un'altra. Mi è capitata a tradimento. Il mio figlioccio di 3 anni. Mi ha chiesto di regalargli la pista delle macchinine per il suo compleanno. Puoi dirgli di no? Promessa facile da mantenere.

Mentre lui sorride e apre il regalo, il suo volto mi ricorda qualcosa.

Il volto di altre persone.

Un cerchio, i vecchi lupi, i fratellini e le sorelline del branco.

Delle parole da ripetere davanti a tutta quella

platea. Una emozione grandissima. Una promessa fatta una volta ma che si è impressa dentro di me.

E non la dimentico.

E' scolpita nella roccia solida.

Una promessa diversa dalle altre. Perché secondo me non si è ancora completamente adempiuta. Non fino a quando percorrerò queste strade.

E' a lungo termine.

Quindi è una promessa ancora aperta o sbaglio? Non è finita, può essere ancora mantenuta, può essere ancora valida. Posso ancora dire qualcosa. Posso ancora fare qualcosa.

Posso usarla magari come appoggio per fare ancora altre di promesse, come barlume di speranza nel credere che sono ancora capace, o meglio, che siamo ancora tutti noi capaci di seguire degli ideali, di promettere e soprattutto di mantenere.

Anche di credere ad un promessa fatto da Qualcuno che dall'alto vegliava su di un piccolo e mingherlino cucciolo, che una notte di tanti anni fa aderiva alla sua promessa scout.



## LA GIOIA

di Carla Bettinelli

*Con molta commozione pubblichiamo una delle tante "favole" che Carla ha scritto. In una delle conversazioni avute con lei, diceva che aveva scoperto da poco la sua abilità nello scrivere; bastava un foglio di carta e qualche idea e venivano fuori scritti come questo che qui vi presentiamo.*

Un giorno ho incontrato la gioia.

Era tutta vestita di giallo e aveva in testa un gran cappello di paglia a larghe falde perché è sempre seguita dal sole e si deve un po' riparare.

Aveva un sorriso che lasciava intravedere i denti, ma non era il riso sguaiato di chi ha appena sentito una barzelletta, era un sorriso dolce, amichevole, invitante, strizzava gli occhi un po' per la luce del sole e un po' perché quel sorriso nasceva da un ammiccamento degli occhi.

Camminava con passo leggero, quasi che non calpestasse il terreno, in punta di piedi per non ferire la terra sottostante, quasi ballasse con armonia.

Portava una borsa tipo quella di Mary Poppins ed era trasparente, si poteva vedere dentro tutto. E io vidi cosa conteneva: un pacco di pazienza, un ramo di speranza, un ciuffo di saggezza, un

cartoccio di umiltà una busta di serenità un mazzo di buon umore e un gran vaso dove cresceva una piantina particolare, era la pianta della spiritualità

Dispensava un po' di queste cose a tutte le persona che incontrava.

Anche io ricevetti queste cose e da allora .... beh sono più contenta.

Grata metallica per il convento delle Suore di clausura di Paderno Dugnano, disegnata da Carla Bettinelli.



## MASCI

Si è svolta a Bardonecchia, ottobre 2013, l'Assemblea Nazionale elettiva del MASCI.

Nuovo Presidente è SONIA MONDIN.

A Riccardo Della Rocca va il nostro grazie per il lavoro svolto in questi anni.

A Sonia, buona strada per quello che l'attende.

Nuove elezioni anche per la regione Lombardia.

L'Assemblea Regionale elettiva si terrà a maggio a Cassano.

Un invito, nel frattempo, a leggere "Scoutismo per adulti" edito da Fiordaliso per conoscere più a fondo il metodo degli adulti.

*La mattina del 6 marzo 2014, Giornata Europea dei Giusti, durante la cerimonia al Giardino dei Giusti delle Nazioni al QT8 - Monte Stella, verranno piantati il cippo commemorativo e gli alberi con il nome di tre persone, che saranno per l'appunto annoverati fra i Giusti delle Nazioni per il loro impegno in difesa di deboli e perseguitati dei genocidi e delle persecuzioni del '900.*

*E il nostro don Giovanni Barbareschi sarà uno di loro.*

*Sono diversi anni che partecipo a questa giornata e a questa cerimonia, quest'anno con una lacrimuccia in più. È stato bello vederlo insignito dell'Ambrogino d'Oro due anni fa, questo ulteriore riconoscimento davvero racconta la persona che è.*

*Sarebbe bello esserci, la cerimonia è pubblica e viene aperta dai discorsi del Sindaco di Milano, da GARIWO e dall'UCEI.*

*Anna Scavuzzo*



## EX AGI

Il tema dell'uscita delle scolte dell'Ex-Agi si intitolava "La porta della conversione" per giungere alla luce, seguendo il cammino di sant'Agostino, proprio il giorno in cui si concludeva l'anno della fede.

Il quarto incontro dell'anno 2013 si è svolto la vigilia della prima domenica di Avvento, il 23 novembre a Cassago Brianza; il ridente paesotto dove risiede l'Associazione Agostiniana che opera da diversi anni per la diffusione e la conoscenza di San'Agostino.

Ma perché a Cassago è nata tale associazione? Proprio nel paese brianzolo, che era l'antico Rus Cassiacum, fra il 386/87 dopo Cristo, si rifugiò Agostino iniziando il suo cammino di conversione e scrivendo i "Dialoghi".

In mattinata un componente dell'associazione, Massimo Didoni ci ha fatto scoprire il rapporto fra i luoghi e Agostino attraverso diversi "segni" che sono ancora vivi nel tempo.

Nel pomeriggio il prof. Luigi Beretta, da poco eletto presidente dell'associazione, ha fatto una esauriente e in qualche momento impegnativa lezione su "Il cammino di conversione di Agostino verso la luce della Fede".

Ci siamo salutate con la promessa di incontrarci il prossimo 22 febbraio.

## NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

di Betty Nicoletti



\* **Route nazionale.** Fervono i preparativi dell'ormai imminente Route nazionale della Branca R/S, il cui tema è strade di coraggio, diritti verso il futuro. Il numero di partecipanti atteso a San Rossore dal 7 al 10 agosto 2014 si aggira intorno ai 30.000 Scolte e Rover!

Lo stile è quello di proporre ai giovani di vivere la route da protagonisti e di coinvolgerli anche nell'itinerario di preparazione dell'evento che viene dopo 28 anni dalla precedente Route nazionale dei Piani di Pezza. Le Scolte e i Rover hanno potuto partecipare alla scelta della canzone ufficiale della Route attraverso un bando nazionale; si è arrivati ad una rosa di 8 canzoni finaliste, che verranno arrangiate e registrate e parteciperanno alla selezione finale nel mese di marzo.

La rivista nazionale della Branca ha creato Camminiamo Insieme Club&Lab, laboratorio di Camminiamo Insieme e Route nazionale che ha già formato una redazione di R/S reporter speciali per narrare la route. Le comunità Clan/Fuoco hanno anche ricevuto l'invito ad organizzare laboratori per raccontare le azioni di coraggio, per moderare tavole rotonde con ospiti nazionali e internazionali, per animare e condurre veglie R/S per 5.000 scout durante la parte fissa della Route. Inoltre è stata istituita stradedicoraggio.it, una web community con oltre 1500 blog. Qui tutte le comunità R/S attraverso un proprio blog avranno la possibilità di condividere anche attraverso video e foto i percorsi di preparazione alla Route, le esperienze e gli incontri fatti nello svolgimento del proprio capitolo sul coraggio.



Il cammino verso la Route passa anche attraverso i Forum regionali di Branca R/S: Emilia-Romagna, Lazio e Sicilia hanno dato il via! Nel fine settimana del 25-26 gennaio si sono riuniti in 2.000 a Roma, in 2.200 a Catania, in 3.300 a Cesena. E nei prossimi fine settimana anche tutte le altre Regioni riuniranno novizi e novizie, Scolte e Rover con i loro capi. Si costruisce la strada verso la route nazionale. Tutti in cammino: coraggio, partecipazione, ascolto, confronto, progetti. Buona strada!

\* **Jamboree 2015.** Sono aperte le iscrizioni per partecipare al 23° World Scout Jamboree (WSJ) si svolgerà dal 28 luglio al 8 agosto 2015 in Giappone, a Kirara-hama, Yamaguchi City. Kirara-hama è un luogo strappato al mare a Yamaguchi-City, che è situata nella parte ovest di Honshu, si estende per un 1 km da nord a sud e 3 km da est ad ovest (286 ettari), e dispone di strutture e parchi. Kirara-hama è stato il luogo dove si è svolto l'Expo Giapponese di Yamaguchi nel 2001.

Sarà un'occasione speciale per incontrare un cultura diversa dalla nostra. Il tema del Jamboree è "WA: a Spirit of Unity" con cui si vogliono valorizzare anche tre temi cari alla cultura Giapponese: l'Energia, l'Innovazione e l'Armonia.

Il logo del Jamboree è stato creato partendo da un nodo tradizionale Giapponese: il nodo Misuhiki, che rappresenta l'energia, le nuove esperienze e l'incontro di nuove culture.

L'energia degli scout provenienti da tutto il mondo, l'innovazione che il Jamboree rappresenta nella voglia di conoscere culture differenti per scoprire nuove realtà e l'armonia della cultura di pace che alimenterà quei giorni tutti insieme.

\* **Giornata del pensiero.** Quest'anno l'Associazione Mondiale delle Guide ed Esploratrici Scout (WAGGGS) propone il tema della Giornata del Pensiero 2014: Raggiungere un'educazione primaria universale. Il tema si ispira ad uno degli otto "Obiettivi del Millennio", tra i quali le Guide e gli Scout individuano, ogni anno, il filo conduttore del Thinking Day, che in tutti i Paesi viene celebrato il 22 febbraio attraverso iniziative che permettono la raccolta del "Penny", segno di solidarietà per lo sviluppo del Guidismo nel mondo.

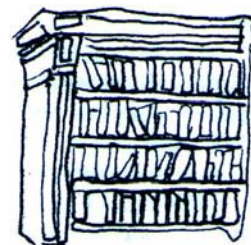
\* **CICS dal Papa** Sua Santità Papa Francesco ha ricevuto in udienza privata in Vaticano lo scorso 25 gennaio i presidenti della Conferenza mondiale dello Scouting Cattolico Bray

Barnes e Roberto Cociancich e l'assistente mondiale padre Jacques Gagey. Con grande attenzione e semplicità il Santo Padre ha voluto conoscere le attività e le finalità del movimento, che sta celebrando il centenario della nascita dello scautismo cattolico e che culminerà in un grande evento internazionale in Terra Santa nel gennaio 2015. Il messaggio di papa Francesco agli scout è di combattere contro la perdita della speranza, messa in pericolo dalle seduzioni della mondanità e dell'egoismo e di proteggere e salvaguardare questo nostro mondo che abbiamo ricevuto in prestito, ma di cui siamo responsabili e debitori nei confronti delle generazioni che verranno.

\* Si terrà a Latina il 22 marzo la XIX **Giornata della Memoria e dell'Impegno**, che ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie. Come sempre l'AGESCI, che è tra le associazioni fondatrici di Libera e che con essa collabora in tante importanti iniziative sul territorio, sarà presente animando una veglia che ci aiuterà a riflettere sul senso della legalità e sulle strade di coraggio da percorrere per rendere concreta questa parola.

## IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



Michele Aglieri, Paola Dal Toso, **Cesare Scurati – la passione scout di un pedagista**, edizioni scout Fiordaliso, Roma, 2013, pp. 133. E' l'ultimo libro, in ordine di tempo, della *Collana Edificare*, dedicato alla riflessione pedagogica sul tema dello scautismo di un pedagista che amava dire di aver "fatto scautismo a due livelli: come professore di *Pedagogia* – era ordinario di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – e come padre".

In questo senso Cesare Scurati è stato un "cultore" dello scautismo e della sua rilevanza nel panorama pedagogico, allo scautismo si è appassionato, ne ha approfondito gli aspetti qualificanti, i nuclei costitutivi, mettendo anche in luce il rischio di cedere a formule e concetti mutuati da altri linguaggi, da altre intuizioni,

con altri obiettivi. E' stato in grado di offrire una riflessione scientifica ed una lettura critica positiva del metodo scout, capace di individuare spazi di adeguamento del metodo che non si tradussero in "tradimenti" dell'intuizione originaria.

La sua non è stata una riflessione "accademica", ma una sintonia cresciuta attraverso il coinvolgimento, a più riprese e in contesti e situazioni diverse: dai convegni Educare oggi con un progetto alla collaborazione con la Formazione Capi nazionale, dalla collaborazione con la rivista "R/S Servire" alla direzione scientifica di questa stessa *Collana Edificare*, in cui è inserito il volume a lui dedicato.

Né si può dimenticare che proprio sotto la sua direzione è stato tradotto e pubblicato il libro di Olivier Reboul – *I valori dell'educazione*, testo, ancora oggi, a distanza di tanti anni, fondamentale per chi vuole avvicinare e approfondire il discorso pedagogico.

Il corpo centrale di questo libro è costituito da una selezione antologica dei suoi scritti sul tema dello scautismo pubblicati sia in ambito scout, sia su riviste per educatori, che ne mettono in luce la capacità di guardare avanti e di lanciare proposte alte.

Questa parte antologica, curata da Paola Dal Toso, è preceduta da un profilo biografico redatto da Michele Aglieri, non secondo una linea cronologica, ma organizzato per temi, in grado quindi di ben rappresentare l'ampio ambito di impegno di Cesare Scurati mettendo in risalto anche la grande attenzione e apertura al panorama internazionale.

Per non dimenticare la dimensione personale vengono infine proposti tre ricordi che completano il quadro della personalità del professor Scurati, che trae forza da una profonda vocazione cristiana e da una scelta di vita per l'educazione come servizio. Scrive infatti: "educare è senza dubbio una delle forme del servire, ma questo non deve essere confuso con la debolezza. Solo chi è forte (competente, preparato, sicuro) può imbandire la tavola agli altri; solo chi ha può dare: il servizio dell'educatore, quindi, non è il servire dello schiavo, ma l'invito del signore, che ha in sé la ricchezza del contenuto, la bellezza del dono e l'attrazione del gesto."

Una prospettiva impegnativa ma liberante per educatori e capi scout.

Guy de Larigaudie, **La Strada delle Avventure**, Pattuglia del Kraal, Tipografia Piave, Belluno, 2013, pp. 319.

Il nome di Guy de Larigaudie non è sconosciuto nel mondo scout, e non solo.

Il leggendario rover delle grandi avventure ha legato certamente il suo nome a straordinarie imprese sulle strade del mondo, dall'attraversamento dell'Australia alla New York-Los Angeles attraverso gli Stati Uniti, dalla rotta dei Boschi Rossi lungo le coste del Pacifico alla Parigi-Saigon di cui narra questo volume.

Ma non è solo la straordinarietà delle sue avventure che ne ha fatto un punto di riferimento per generazioni di scout (numerosi gruppi scout in ogni parte del mondo portano il suo nome), c'è accanto ed oltre a questo la sua profonda convinzione ed adesione agli ideali dello scautismo, il senso dell'avventura, la capacità di cavarsela da sé senza perdere il sorriso e la fiducia in se stesso, la capacità di meravigliarsi, ma anche di stare in contemplazione, la profonda spiritualità che traspare in molte delle sue pagine ma particolarmente in *Stella in alto mare*, il primo dei suoi scritti tradotti in italiano già agli inizi degli anni '50.

In *La Strada delle Avventure, Parigi-Saigon in automobile* che viene ora pubblicato nella accurata traduzione di Mario Sica ritroviamo tutti questi elementi, anche se certamente ciò che maggiormente colpisce è la temerarietà del sogno, l'ardore dell'impresa, la tenacia della realizzazione, la forza di volontà che non perde di vista la grandezza dell'obiettivo: realizzare qualcosa di intentato, il percorso Parigi-Saigon in automobile, interamente per via terrestre, pronto, nell'attraversare il delta del Gange, a mettere in pratica il consiglio di B.P. agli scout "e se la strada non c'è fattela".

Perché tutto questo? La risposta di Guy è disarmante: "per il semplice e bel piacere di correre l'avventura". Ma non è l'unica risposta. Prosegue infatti: "Quale Lupetto, Scout o Rover non ha accarezzato un giorno, nella sua immaginazione, questo sogno di una grande partenza? Per questo siamo partiti, e il successo della nostra impresa è stato appunto nella nostra convinzione di concretizzare in noi questi sogni di qualche migliaio di ragazzi. Non avevamo il diritto di deluderli."

Inizia così l'avventura di Guy de Larigaudie e di Roger Drapier sulla loro *Jeanette*, una Ford 19 CV 4 cilindri. Anche la scelta del nome di questa robusta e fedele auto è un segno della delicatezza d'animo di Guy: "in onore delle nostre sorelline delle Guides de France." Così come la simbolica partenza da Vogelenzang, dove solo il mese precedente, nel luglio 1937, si era svolto il Jamboree, l'ultimo a cui ha partecipato B.-P., e dove i due rover ricevono la benedizione del Père Forestier: un segnale di comunione con tutti gli scout del mondo.

Dall'agosto 1937, per sette mesi, l'avventura si

snoda attraverso mondi diversissimi e incomparabili, dalle rotte precise attraverso l'Europa a quelle più incerte delle regioni asiatiche, fino alla sfida dell'ignoto, in mancanza di informazioni o mappe precise e soprattutto attraverso regioni accidentate e di difficile accesso. E poi l'arrivo a Saigon, l'incredibile festa scout all'interno dello stadio. L'avventura della spedizione Parigi-Saigon si è conclusa, ma le parole con cui Guy chiude il suo racconto sono di nuovo il suo ritratto: "Non rimane altro che pensare alla successiva." Non ne ha avuto il tempo. L'11 maggio del 1940, all'inizio dell'offensiva tedesca in Francia, il suo gruppo cade in una imboscata durante una perlustrazione a cavallo. Di questa ultima "avventura" ci resta una lettera: "Sono in un reparto di cavalleria, e sono felice che la mia ultima avventura sia a cavallo....".

## PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



## CON LA FAMIGLIA A GERUSALEMME

La vita ecclesiale oggi per una serie di eventi e circostanze ci porta ad accelerare il passo della nostra partecipazione e a sviluppare con più energia riflessioni ed idee da proporre all'interno delle nostre comunità siano queste le parrocchie e gli ambiti associativi. Scrive infatti papa Francesco nella sua esortazione apostolica **Evangelii Gaudium** (n. 43): "La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale - si è fatto sempre così. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità".

Ma non per questo è il momento della improvvisazione, della esternazione gratuita dei propri pensieri repressi, del "io l'avevo sempre detto". No, a mio giudizio non è certamente questo che ci viene richiesto; il momento, che per grazia di Dio stiamo vivendo, è il momento della ragionata meditazione (preghiera?) che

consenta finalmente una intelligente partecipazione agli eventi: audaci e creativi nella chiesa e nella società.

Due temi metterei all'ordine del giorno in questa occasione da preparare preliminarmente: il primo la lettura del documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: "**Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della evangelizzazione**".

Il secondo l'interpretazione del viaggio di papa Francesco in terra santa sulle orme di Paolo VI. Riguardo al primo argomento questa è l'occasione per ripassare alcuni **testi conciliari** proposti nel documento e almeno alcuni brani del **catechismo della chiesa cattolica** per poter rispondere con franchezza ai quesiti posti al termine del documento.

Il documento preparatorio del sinodo dei vescovi, il questionario sulla pastorale familiare nel contesto della evangelizzazione ha un aspetto sorprendente in quanto coinvolge l'intero popolo di Dio sollecitando, con questa impostazione comunionale complessiva, delle risposte sulla pastorale familiare. In questo contesto si mettono in discussione due differenti metodi di partecipazione: come gregge o come popolo di Dio? La pastorale familiare infatti è ossatura portante del ministero di evangelizzazione della Chiesa. La pastorale va impostata operando dall'ottica della famiglia. Così la famiglia viene vista all'interno dell'annuncio della salvezza, della buona novella di Gesù. Gesù non ha avuto modo di parlare della famiglia perché è una grande novità che nasce dai suoi molteplici insegnamenti come se affidasse ai suoi discepoli la sua reale strutturazione che afferma la dignità dell'amore dell'uomo e della donna.

In conclusione per mettersi in sintonia al momento attuale della Chiesa ed in particolare per rispondere compiutamente al documento preparatorio è obbligo morale leggere l'esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale "**Evangelii gaudium**" di papa Francesco.

L'annuncio fatto dallo stesso Papa del suo prossimo viaggio (24-26 maggio) in Terra Santa mette poi al centro delle nostre riflessioni Gerusalemme. "scopo principale - spiega papa Francesco - è commemorare lo storico incontro tra il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora che avvenne 50 anni fa". Sulle orme dunque di Paolo VI: del suo magistero e della sua passione ecumenica. Un viaggio che va preparato anche per un accompagnamento spirituale dato che materialmente non ci sarà dato. Certo molti di noi sono stati con viaggi organizzati: diocesani, parrocchiali.

Forse basterebbe rileggere gli appunti di

viaggio, riguardare le fotografie e riprovare le grandi nostalgie che la terra santa genera: Betlemme, Gerusalemme, le fonti del Giordano. Nostalgie che purificano i ricordi dalle architetture apocriefe che talvolta sovrastano la sacralità dei luoghi. Due bei libri sono recentemente usciti che certamente aiutano, dopo una attenta lettura, a soddisfare le nostre aspirazioni culturali riguardo il medio oriente ed in particolare Gerusalemme: “**Gerusalemme senza Dio, ritratto di una città crudele**” di Paola Caridi ed. Feltrinelli, e “**Gerusalemme, una storia**” di Franco Cardini ed. il Mulino.

Paola Caridi nelle sue pagine ci restituisce una città vissuta intimamente, indimenticabile per la bellezza delle mura antiche, delle pietre bianchissime, della sua umanità dolente. Ma ci restituisce anche una città crudele, dove israeliani e palestinesi fanno talvolta la spesa negli stessi supermercati, per poi rinchiusi nei confini dei rispettivi quartieri, invisibili gli uni agli altri. Una città costellata di posti di blocco che controllano gli spostamenti di donne e uomini, merci e idee, nemici e potenziali attentatori. “Sono persone che vivono in mezzo ad un conflitto. Pensiamo ad una soldatessa israeliana di vent’anni, che chiede i documenti ad un ragazzo palestinese di diciotto. Il confronto è proprio fra i giovani, ma questo non vuol dire che le loro aspettative siano diverse da quelle dei ragazzi di qualsiasi città del mondo, cioè che desiderino un futuro, se possibile dignitoso, un buon lavoro, divertirsi, ascoltare buona musica, sperimentare, e, perché no, innamorarsi”. Una descrizione di Gerusalemme affidata alla storia recente.

Alla lettura politica della storia recente di Gerusalemme di Paola Caridi si contrappone la lettura di Gerusalemme di Franco Cardini storica, minuziosa, giustamente dettagliata che consente al lettore appassionato di realizzare un viaggio anche virtuale, ma meglio se preparatorio ad uno reale, ma forse meglio ancora di approfondimento dopo una esperienza reale in Terra Santa, quando l’esperienza recente genera nostalgia, desiderio di ritorno immediato.

Certamente la lettura di questi due libri genera il desiderio di affrontare nell’immediatezza un viaggio a Gerusalemme ma parimenti il ritorno da questa esperienza genera passioni di conoscenze più approfondite soprattutto di conoscenze bibliche.

Scrivono Cardini: “il fatto è che questa non è una città questa è la vita di ciascuno di noi, che a volte ci illude e a volte ci fa disperare, a volte ci sembra irreali, a volte inutile. La nostra avventura interiore, il nostro eterno viaggio, la nostra vera crociata, è la conquista di un senso da dare alla vita. Questa è la Gerusalemme

della quale abbiamo bisogno, alla quale aspiriamo.”

Buone letture.

E l’anno prossimo a Gerusalemme!

---

## RACCONTIAMOCI



---

## ENTE

### Madonna degli scout..

a cura di Federica Frattini

*E lungo quella strada non ci lasciare Tu,  
nel volto di chi soffre facci trovar Gesù  
Allor ci fermeremo le piaghe a medicar  
e il pianto di chi è solo sapremo consolar.*

Parole che tutti conosciamo e che tutti abbiamo cantato. Innumerevoli volte. Parole che, da testimonianze orali, Baden e Vittorio scrissero con un preciso riferimento al servizio ai malati e ai sofferenti, al rientro da un pellegrinaggio a Lourdes.

Testimone di una lunga consuetudine di preghiera alla Vergine, la canzone compare già nella prima edizione del 1947 di Canti di mezzanotte, segno di quell’affidamento a Maria, strada per raggiungere Cristo, che tanti di noi hanno imparato a vivere accanto a Baden nel servizio ai malati a Lourdes.

E’ un legame forte, che caratterizza tutto lo scoutismo cattolico, se pensiamo che già nel 1926, solo venti anni dopo Brownsea, veniva fondato a Lourdes un primo punto di riferimento scout per quanti vi si recavano e nasceva l’idea del “foulard bianco”, in una condivisione profonda di valori con l’appello di Maria alla preghiera, alla penitenza e alla povertà tradotti nel servizio agli ammalati e ai giovani, nel richiamo all’essenzialità al deserto, alla fatica.

Un legame forte per lo scoutismo italiano: nel 1936, partecipando ad un pellegrinaggio di scout belgi a Lourdes, Kelly chiede alla Madonna la grazia di far rinascere in Italia lo

scoutismo e fa voto di portare a Lourdes in ringraziamento gli scout italiani, se l'ASCI fosse risorta.

Un voto sciolto 18 anni più tardi, nel 1954, nel centenario del dogma dell'Immacolata concezione. Oltre 400 scout provenienti da tutta Italia, sotto la guida di Kelly e di Baden, si recano in pellegrinaggio dalla Vergine per dire il loro grazie e rinnovare l'affidamento alla sua materna protezione. Un voto sciolto da Kelly nel silenzio di una preghiera notturna solitaria e personale davanti alla grotta.

Ricorre quindi quest'anno 2014 il sessantesimo anniversario di quello storico pellegrinaggio nazionale, ma anche della preghiera di affidamento (conservata nell'archivio Agesci) con la quale, proprio in quello stesso anno 1954, Pio XII volle porre lo scoutismo cattolico sotto la protezione della Vergine.

Non deve quindi stupire che in quello stesso anno un gruppo di scout di Gallarate riuscisse a portare a compimento la realizzazione di una statua della *"Madonna dello scout"*, una statua, nell'intenzione dei committenti, per camminare, da portare in pellegrinaggio di sede in sede, di evento in evento, sulla scia di quella *"Madonna pellegrina"* che aveva percorso negli anni 1947/1949 le strade della diocesi ambrosiana.

L'esecuzione era stata affidata ad un esperto artigiano, nel senso più nobile e alto del termine, Franco Molteni, scultore di Cantù erede di quella tradizione tutta lombarda che ha costruito nei secoli la chiesa cattedrale, con le sue innumerevoli guglie, con i suoi merletti di marmo, con le sue statue a proteggere il popolo ambrosiano. Il tutto opera di *"magister"*, capaci di plasmare la materia e di tradurre in opere d'arte lo spirito della committenza.

Un artista, Franco Molteni, che ha lavorato a contatto con Giò Ponti e con Lucio Fontana, che ha partecipato a molte esposizioni in Italia e all'estero, ricercato soprattutto in Svizzera dove ha vissuto a lungo. Un artista che ha saputo esprimere nella sua *Madonna dello scout*, negli sguardi che si incontrano, nella postura della Madonna che posa delicatamente una mano sul capo del giovane scout inginocchiato davanti a lei, il duplice sentimento di affidamento e di protezione, di richiesta e di accoglimento.

La statua fu portata in processione inaugurale al San Giorgio regionale del 1954, San Giorgio che si svolse a Gavirate. Ne è testimonianza una foto che la ritrae portata a spalle da alcuni scout in una scia di giovani guidati da Baden. La statua ha anche accompagnato lo storico pellegrinaggio nazionale a Lourdes del 28 luglio - 5 agosto 1954, non potendo però essere

portata in processione per disposizione delle autorità locali.

La sua storia è rimasta da allora legata al territorio, prima nella sede Asci, poi nella sede Agi, ed infine nella basilica di Santa Maria Assunta a Gallarate.

Da qui, nello scorso mese di settembre, la statua è stata trasferita nella cappella di San Giorgio, in Via Burigozzo, sede regionale Agesci, dove è possibile vederla, e da dove potrebbe ripartire per un nuovo percorso, di nuovo in cammino sulle strade dello scoutismo lombardo e italiano.



## FONDAZIONE

### UN NUOVO PROGETTO "MILAN SCOUT CENTER" PER VIA BURIGOZZO

di Agostino Migone

Il Consiglio della Fondazione Baden, a conclusione del proprio mandato triennale ha delineato un progetto per la sostenibilità finanziaria della gestione della Casa di via Burigozzo, progetto che intende lasciare come *"testimone"* di una ideale staffetta al Consiglio entrante. La Casa è primariamente sede, oltre che della Fondazione, dell'AGESCI lombarda e milanese, nonché sede o punto di riferimento di numerose attività collegate allo Scouting/ Guidismo. Esso sarà per il prossimo triennio il principale terreno d'impegno per la Fondazione, in quanto cespite principale e vero e proprio *"demanio"* della stessa, destinato sin dalla costituzione a fungere da prima fonte di reddito per il sostegno delle iniziative istituzionali. Se solo tre anni fa, in occasione del precedente rinnovo di cariche, si poteva dire che l'immobile era una *"importante fonte di introiti grazie alla locazione dei box realizzati al seminterrato dello stabile (che dovrebbero consentire, a regime, un'autosufficienza economica della gestione e margini destinabili al sostegno delle attività scout)"*, una simile situazione non può più dirsi sussistente, nelle mutate situazioni economiche generali.

Infatti, accanto alle maggiori spese sostenute negli ultimi anni per il completamento degli interventi di manutenzione straordinaria sulle strutture (sostituzione delle caldaie, rinnovo scala esterna ed installazione di un elevatore per disabili per l'Auditorium *"Diamante"*, installazione di linea vita sul tetto), a vent'anni

dalla ristrutturazione della Casa, altri interventi di riparazione, soprattutto causati da infiltrazioni d'acqua, si sono resi necessari: l'attuale Consiglio ha deciso di prevenire futuri aggravii attraverso un più energico piano di accantonamenti.

Si è inoltre completato il rimborso del finanziamento ventennale concesso alla Kim per la ristrutturazione

Meno prevedibili e potenzialmente più pericolose si sono invece rivelate due ulteriori conseguenze della crisi economica di questi ultimi anni: la diminuzione delle entrate dei box (scese da circa 60 mila a meno di 50 mila Euro/anno) e l'aumento dei carichi fiscali (la sola IMU "pesa" sui conti della Fondazione per oltre 30 mila Euro/anno). A fronte di tali accresciuti impegni, non vi sono entrate oltre agli affitti dei box.

La necessità di fare fronte a tale situazione individuando entrate ordinarie che coprano (e superino) le uscite ordinarie ha indotto il Consiglio, dopo diverse insistenze con le realtà operanti nella Casa, ad individuare una linea progettuale, fatta propria nelle delibere di novembre 2013 e del 15 gennaio scorso, orientata a raccogliere manifestazioni di interesse da parte sia dei soggetti attualmente operanti in via Burigozzo in attività ricettive o commerciali (la Cordata e Kim), sia di altri operatori con essi comparabili, per identificare - attraverso un sano confronto - idee e progetti per il miglior assetto di un immobile, che possa definirsi "casa scout a, di e per Milano", su un orizzonte temporale che va dai 15 ai 20 anni.

E' quindi necessario, oltrechè salutare sul piano educativo, che ci si confronti nel mondo esterno con altre attività di impresa, che possano interessare e far rendere, qualitativamente e quantitativamente, il patrimonio della Fondazione.

Tutto ciò deve potersi svolgere con un sufficiente grado di apertura, considerando la possibilità di razionalizzare gli spazi in funzione del migliore svolgimento delle attività rendendo tra loro compatibili le attività istituzionali di Agesci, Masci, Ente Baden, caratterizzate per contenuto, e le attività commerciali, necessarie alla sopravvivenza e legate al rispetto di canoni di economicità il tutto nei modi ed entro gli spazi operativamente ed economicamente più opportuni, senza eccessivi sacrifici ma anche senza immobilismi predeterminati da una parte e dall'altra.

Il futuro quindi impone che si ragioni, tutti, in termini di *business plan* e che gli stessi, per essere in qualche modo significativi, siano confrontabili all'interno ed all'esterno del

nostro piccolo "sistema".

Nel predisporre il proprio, la Fondazione ha ben presenti le proprie finalità istituzionali e di sostegno primario all'Agesci con i proventi derivanti dalla gestione del proprio patrimonio. Non si tratta quindi solo di coprire il fabbisogno attuale e prospettico della Casa (che stiamo definendo con la maggior precisione possibile), e gli accantonamenti necessari alla sua manutenzione, ma di continuare a svolgere anche gli altri, non meno significativi suoi servizi istituzionali (ad es. tramite le basi e le diverse iniziative di animazione, ricerca e promozione, delle quali parleremo nei prossimi articoli).

Noi ci impegniamo, come Fondazione, in un ripensamento di questa portata, proponendoci di essere dei "padroni di casa" più presenti ed attivi nella gestione, e riteniamo che tutti gli interessati debbano valutare e proporre le soluzioni migliori in termini globali, funzionali al risultato complessivo e non partendo dalla necessità di "presidiare" proprie posizioni acquisite o mirando esclusivamente a risultati economici (dai quali peraltro non si può prescindere: chi sa cosa vuol dire non profit, o not for profit, ha bene in mente che tale concetto, soprattutto in presenza di un patrimonio, postula un rendimento dello stesso e non può identificarsi con l'essere strutturalmente in deficit o con il contare su sovvenzioni variabili per far quadrare i propri bilanci).

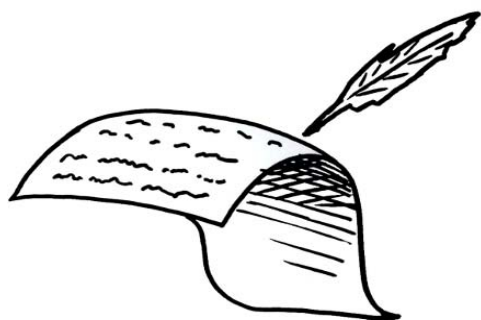
Vi sono certamente dei "paletti" da porre a tale riguardo, soprattutto trattando con soggetti non di matrice scout, sui quali stiamo lavorando con attenzione: chiesa, negozio Kim, uffici e locali polifunzionali per Agesci ed altre realtà scout, abitazione per l'Assistente, etc.

Abbiamo avuto da parte dell'Agesci regionale un'indicazione di criteri ed esigenze da determinare un ragionevole margine ulteriore che consenta alla Fondazione di tener presenti nella generale razionalizzazione degli spazi, sui quali ci siamo trovati in sintonia e che saranno alla base della definitiva proposta agli interessati.

Al tempo stesso stiamo valutando sul piano giuridico ed amministrativo le formule contrattuali che dovranno regolare il futuro assetto e le correlate tempistiche, sostituendo le attuali, più o meno prossime a scadenza (entro il marzo 2015) o non più al passo con i tempi.

E' un impegno gravoso in un momento di difficoltà finanziarie che non risparmiano il modo scout (in particolare la Kim, società commerciale e la Fondazione, titolare di un patrimonio immobiliare): ma siamo convinti che se inquadrato in una corretta ottica

progettuale che guardi in avanti, e realizzato in modo “laborioso ed economico”, un progetto di questo genere potrà non solo consentire una sana gestione delle attività future ed un efficace servizio all’Agesci, ma anche realizzare una vivace e positiva presenza, connotata in senso scout, nella realtà giovanile della città di Milano, luogo di incontro sempre più internazionale nel prossimo futuro.



## Quattro chiacchiere con i lettori

Si avvicina anche quest'anno l'appuntamento dell'assemblea dei soci, momento istituzionale, ma anche di incontro, in cui verificare insieme il cammino fatto e progettare nuovi percorsi.

*Quest'anno l'appuntamento è particolarmente importante perché dovranno essere eletti i membri del Consiglio e quelli del Collegio dei revisori.*

L'assemblea è convocata per **sabato 29 marzo alle h. 15.00** – Via Burigozzo 11 – sala Diamante – con il seguente odg.:

1. relazione sulle attività del triennio 2011-2014 e progetti futuri
2. rendiconto economico (consuntivo 2013, preventivo 2014)
3. quota associativa
4. suggerimenti e proposte
5. presentazione candidature al Consiglio di Amministrazione e al Collegio dei revisori
6. elezioni

Concluderemo l'assemblea alle h. 18.00 in cappella con la celebrazione dell'Eucarestia.

I soci in regola con il versamento della quota associativa riceveranno regolare convoca.

Dallo **Statuto**:

### Quali scopi ha l'Ente?

**Art. 2** - L'associazione si propone di:

- a) raccogliere e diffondere il pensiero e l'opera educativa di Monsignor Andrea Ghetti;
- b) richiamare l'attenzione sui problemi giovanili ed educativi in genere;
- c) promuovere, sostenere e diffondere il metodo ed il movimento scout;
- d) istituire centri di ritrovo, di cultura e di attività per giovani, privilegiando il movimento scout.

**Art. 3** - Gli scopi dell'associazione sono:

- 1) raccogliere scritti, discorsi, interventi, lezioni, pubblicazioni di Monsignore Andrea Ghetti e divulgarli;
- 2) costituire centri di cultura e di spiritualità scout per la formazione morale, religiosa, scout dei giovani;
- 3) promuovere incontri ad ogni livello dei giovani; sia sotto il profilo dell'approfondimento dei problemi giovanili sia della loro risoluzione;
- 4) favorire la formazione di educatori e capi-Scout mediante convegni, campi-scuola, corsi di formazione, seminari eccetera;
- 5) favorire lo sviluppo di attività educative e del movimento scout;
- 6) proporre iniziative atte a suscitare conoscenze ed interesse nel mondo ecclesiale alle tematiche educative scout.

**Art. 4** - L'associazione quale organo di educazione, di formazione permanente non ha scopi di lucro e intende restare indipendente da ogni corrente politica e/o partitica.

### Chi sono i soci?

**Art. 7** - L'associazione comprende tre categorie di associati: fondatori, ordinari ed onorari. [...] Sono ordinari coloro che, fattane domanda al Consiglio di Amministrazione, sono ammessi dal Consiglio stesso, con votazione segreta e con la maggioranza dei due terzi dei componenti. [...]

**Art. 8** - Ogni associato, aderente alle finalità dell'associazione si obbliga a rispettare tutti i diritti e doveri che sostanziano lo statuto, l'eventuale relativo regolamento e le disposizioni, emanate o emanande, dagli organi sociali di propria competenza.

**Art. 9** - La qualità di associato ha validità illimitata e si perde:

- a) per dimissione, da presentare al Consiglio di Amministrazione con comunicazione scritta;
- b) per decadenza, pronunciata dal medesimo Consiglio di Amministrazione a seguito di morosità nel versamento della quota annuale o

di altri eventuali oneri associativi;  
c) per esclusione, pronunciata dallo stesso Consiglio di Amministrazione [...]

#### **Chi ha diritto a partecipare all'assemblea?**

##### **Art. 12 - Assemblea**

Fanno parte dell'assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato maggiorenne ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato. Non si possono ricevere più di cinque deleghe. [...]

#### **Quali sono i compiti dell'assemblea?**

##### **Art. 15 - Spetta all'assemblea:**

- a) eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione di propria competenza;
- b) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Presidente del medesimo;
- c) approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione che annualmente lo stesso deve elaborare, nonché il conto consuntivo e preventivo;
- d) stabilire la quota annua associativa;
- e) deliberare eventuali modifiche dello statuto;
- f) decidere lo scioglimento dell'ente.

#### **Come è composto il Consiglio dell'Ente?**

**Art. 16** - Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'assemblea è composto da nove membri dei quali due designati rispettivamente il primo dal responsabile regionale pro-tempore dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani ed il secondo dal MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Un terzo membro è designato dal Vescovo della Diocesi di Milano nella persona dell'Assistente Regionale pro-tempore dell'AGESCI Lombardia.

I restanti sei membri sono eletti dall'assemblea generale degli associati. [...]

#### **Quali sono i compiti del Consiglio?**

##### **Art. 18** - Il Consiglio di Amministrazione:

- a) elegge il Presidente, il Vice presidente, il Tesoriere ed il Segretario Generale;
- b) attua le deliberazioni dell'assemblea ed orienta in armonia con essa l'attività associativa;
- c) predisporre il conto consuntivo e preventivo da sottoporre all'assemblea unitamente ad una relazione sull'attività svolta dall'Ente;
- d) delibera sulle ammissioni, dimissioni, decadenza ed esclusione degli associati;
- e) esercita i poteri in genere in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione, [...]
- f) redige ed approva eventuali regolamenti interni;
- g) delibera in ogni altra questione concernente

l'attività dell'associazione o ad essa sottoposta dal Presidente.

## **Da mettere in agenda**

Felice Vergani che cura con fedeltà i momenti di preghiera, ricorda:

la celebrazione comunitaria della **S. Messa** il secondo mercoledì del mese, **h. 7.45** – cappella di S. Giorgio – Via Burigozzo 11:

**12 marzo**

**9 aprile**

**14 maggio**

**11 giugno**

Chi desiderasse ricevere il commento al Vangelo del giorno per condividerlo in unità di spirito e di preghiera, può richiederlo al seguente indirizzo:

[csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it)

Il **momento** di meditazione e **preghiera** l'ultimo giovedì del mese **h. 20.30** – Cappella di San Giorgio – Via Burigozzo 11:

**27 marzo**

**24 aprile**

**29 maggio**

**26 giugno**

**Chi fosse interessato a ricevere Percorsi online può segnalarlo all'indirizzo:**

[csd@monsghetti-baden.it](mailto:csd@monsghetti-baden.it)

**Una mail avviserà poi della avvenuta pubblicazione alla pagina:**

[http://www.monsghetti-baden.it/ente/rivista/lettura\\_on\\_line\\_1.htm](http://www.monsghetti-baden.it/ente/rivista/lettura_on_line_1.htm)

Chiediamo inoltre a **chi non fosse più interessato** a ricevere il nostro bollettino di volerlo segnalare allo stesso indirizzo mail sopra indicato. Grazie!

---

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario  
Redazione: Carla Bianchi e Lucio Iacono, Antonio Marini, †Carlo Verga, †Carla Bettinelli Pazzi,  
E-mail Redazione: [uccia@libribianchi.it](mailto:uccia@libribianchi.it)  
Testata: Alberto Locatelli - Milano  
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

---

**PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden**  
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192  
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

---

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

---

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI**  
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96.  
Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209  
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Mi

---